

MAE – REGIONI ITALIANE

**PARTENARIATI TERRITORIALI PER
L'AMBIENTE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE
NELLO SPAZIO MEDITERRANEO**

L'INIZIATIVA ITALIANA

Concept Paper
CeSPI

Ottobre, 2004

Indice

1. Introduzione	3
2. La politica di prossimità europea e le opportunità per i governi substatali	5
3. Costruire partenariati territoriali.....	8
4. L'iniziativa italiana Ambiente e Sviluppo Sostenibile nel Mediterraneo	9
Allegato 1	12
Programmi per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo	12
Allegato 2	15
Cooperazione decentrata italiana e ambiente. Temi e iniziative	15
Allegato 3	18
Procedura dei Programmi di Prossimità e istituzioni previste	18

1. INTRODUZIONE

Lo sviluppo sostenibile costituisce un obiettivo di importanza crescente nell'agenda politica internazionale che vede come sfide prioritarie la lotta alla povertà e la protezione dell'ambiente e delle risorse naturali. La salute dei mari e degli oceani, la protezione della biodiversità, i danni alla salute derivanti dalle emissioni di biossido di carbonio, ma anche le tematiche dello sviluppo socio-economico ed il mantenimento della pace tra i popoli sono i riferimenti primari dello sviluppo sostenibile¹.

Si tratta di un principio etico e politico, che implica un obbligo morale per la generazione corrente nel garantire alle future generazioni una qualità della vita almeno equiparabile alla propria. Lo sviluppo sostenibile richiede di conseguenza che le dinamiche economiche e sociali delle moderne economie siano compatibili con il miglioramento delle condizioni di vita e la capacità delle risorse naturali di riprodursi in maniere indefinita.

Proprio per la sua triplice dimensione ambientale, sociale ed economica, lo sviluppo sostenibile necessita di sostanziali mutamenti nei comportamenti individuali e **nelle scelte dei decisori operanti ai diversi livelli** (internazionale-nazionale-territoriale) **di governo politico ed amministrativo**. Tali mutamenti sono necessari ed urgenti alla luce dei gravi problemi di insostenibilità connessi agli attuali modelli di produzione e consumo ed al persistente divario socio-economico tra il Nord ed il Sud del mondo.

Queste sfide hanno trovato una risposta più sistematica e multilaterale già nel 1992 con il Vertice della Terra di Rio de Janeiro, che ha dato vita ad accordi e convenzioni internazionali su questioni cruciali quali la desertificazione, la deforestazione, i cambiamenti climatici. Con la stesura dell'**Agenda 21**, vengono indicate le azioni da intraprendere per bilanciare, in una prospettiva di lungo periodo, le necessità economiche e sociali con le limitate risorse del pianeta, coinvolgendo le istituzioni a tutti i livelli, i governi, gli organismi internazionali, le autorità locali.

Tra Rio e Johannesburg², numerose sono state le occasioni di incontro tra gli Stati del pianeta sotto il patrocinio delle Nazioni Unite, che hanno contribuito a definire una visione globale del futuro dell'umanità, che si è tradotta in programmi e politiche nazionali e locali. La dichiarazione politica del vertice di Johannesburg e, soprattutto, il suo Piano d'azione riaffermano l'impegno a realizzare gli obiettivi del Millennio e a rendere effettivi gli accordi e le convenzioni già sottoscritti in altri ambiti. Sul fronte ambientale e della salute, vengono identificate **cinque aree di intervento prioritarie**: acqua, energia, salute, agricoltura e biodiversità,³ mentre emerge un nuovo approccio alla soluzione dei problemi di sviluppo sostenibile con un ruolo crescente per le **partnership pubblico-privato** nell'implementazione di programmi concreti e iniziative settoriali.

L'Unione europea (Ue) ha espresso un impegno politico al raggiungimento degli obiettivi di Rio e di Johannesburg e ha formulato politiche strategiche per lo sviluppo sostenibile. Nel Dicembre 1999, su invito del Consiglio Europeo di Helsinki a formulare una proposta per una strategia di lungo termine finalizzata allo sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile, la Commissione Europea ha prodotto un documento⁴ che integra gli obiettivi di Lisbona⁵ con la

¹ Secondo la prima definizione contenuta nel rapporto Brundtland "Our Common Future" (World Commission on Environment and Development, "Our Common Future", 1987), lo sviluppo sostenibile "...is development that meets the needs of the present without compromising the ability of future generations to meet their own needs...".

² Plan of Action, World Summit on Sustainable Development (WSSD), Johannesburg, 26 agosto-4 settembre 2002.

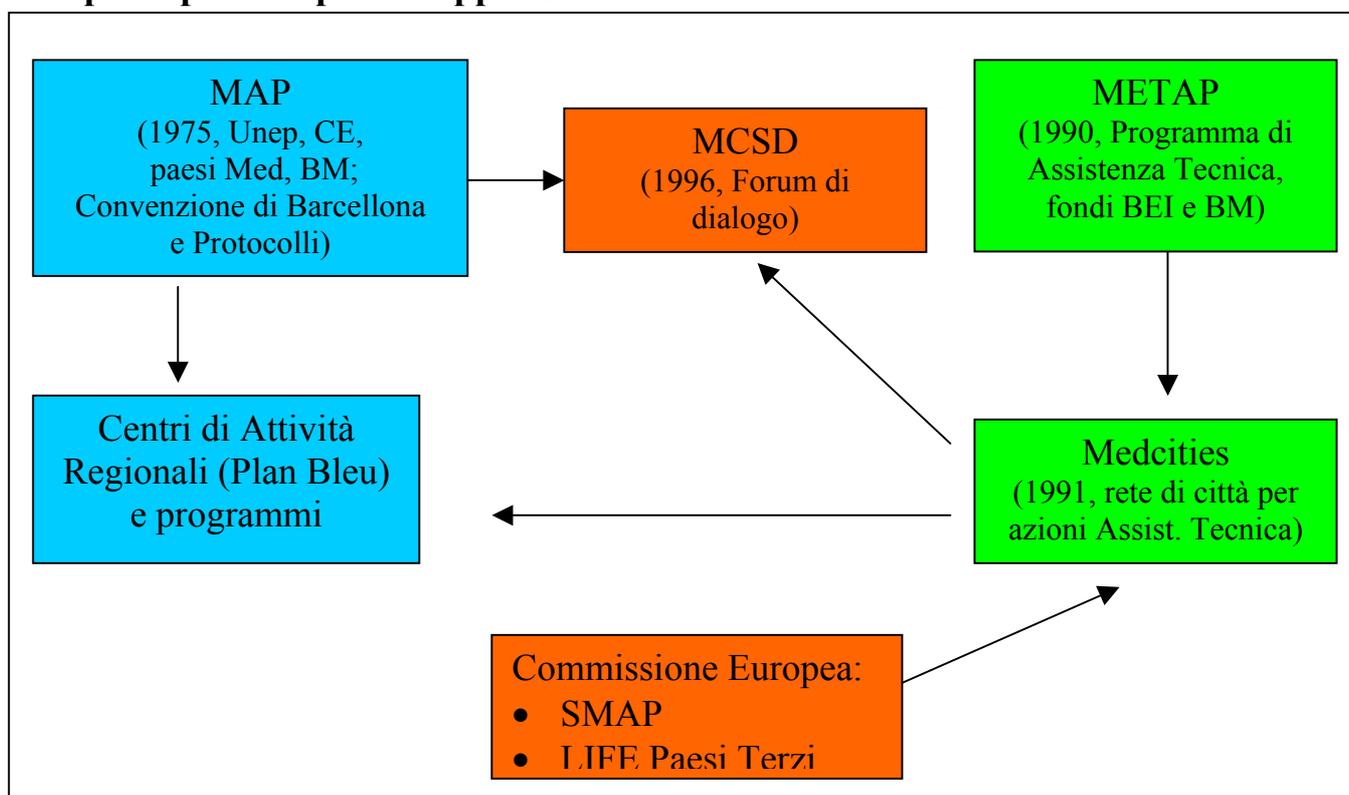
³ I paesi si impegnano a dimezzare la popolazione priva di accesso all'acqua potabile e purificata entro il 2015; ad aumentare l'accesso all'energia – in particolare all'uso di fonti di energia rinnovabili – e alla graduale eliminazione dei sussidi energetici; a promuovere l'uso e la produzione di sostanze chimiche non nocive per la salute e l'ambiente entro il 2020, eliminando i POPs; ad includere tra le aree focali della GEF (Global Environment Facility) la lotta alla desertificazione; a ridurre la perdita di biodiversità entro il 2010.

⁴ Communication from the Commission "A Sustainable Europe for a Better World: A European Union Strategy for Sustainable Development", 2001.

dimensione ambientale, sottolineando le maggiori sfide che l'Europa sarà tenuta ad affrontare nei prossimi anni.

Con riferimento al Mediterraneo, la Convenzione di Barcellona e il *Mediterranean Action Plan* (MAP) hanno inaugurato un nuovo partenariato tra l'Unione Europea e i paesi dell'area con l'obiettivo di garantire pace, stabilità e prosperità nella regione in un contesto di sviluppo sostenibile e protezione ambientale. I paesi appartenenti al bacino mediterraneo condividono, sotto il profilo ambientale, simili opportunità e sfide, ma anche **una forte interdipendenza**, che richiede una risposta adeguata e coerente in un'ottica regionale, nazionale e locale. La perdita della biodiversità, l'impoverimento dei suoli, il degrado del patrimonio naturale e culturale, la desertificazione, sono problematiche comuni a tutto l'ambiente mediterraneo. Per questo sono stati lanciati diversi programmi e forum della comunità internazionale, tra i principali si ricordano il *Mediterranean Technical Assistance Programme* (METAP) con la rete di città MEDCITIES, la *Mediterranean Commission on Sustainable Development* (MCSD), lo *Short and Medium Term Environmental Action Programme* (SMAP) e *Life Paesi Terzi* (si veda l'allegato 1), nei quali l'Unione Europea gioca un ruolo di primo piano per la cooperazione con i paesi mediterranei.

Le principali reti per sviluppo sostenibile nel Mediterraneo



In questi programmi **le autorità substatali e le organizzazioni della società civile ricoprono un ruolo sempre più importante**. La forte componente territoriale propria dell'ambiente attribuisce naturalmente alle comunità locali un ruolo rilevante nell'attuare politiche di sviluppo sostenibile, come riconosciuto dall'Agenda 21.

Il ruolo dell'**Italia** assume in questo ambito un valore cruciale. Ciò in considerazione sia della rilevanza che i paesi del Mediterraneo assumono per il nostro paese in termini di cooperazione politica, economica e commerciale sia per la necessità crescente di contrastare i rischi ambientali che gravano sulle comuni risorse naturali. I fenomeni di urbanizzazione che minacciano la ricchezza

⁵ "...to become the most competitive and dynamic knowledge-based economy in the world capable of sustainable economic growth..."

dei suoli, determinano l'abbandono delle aree rurali, contribuiscono ai processi di desertificazione, e accrescono lo squilibrio fra aree interne e aree costiere, debbono ricevere adeguata risposta non soltanto dalle nostre politiche nazionali ma anche e soprattutto da parte delle amministrazioni regionali e cittadine, specie delle zone costiere, dove la pressione sull'ambiente è più forte. La gestione delle aree rurali necessita di una strategia nazionale di sviluppo equilibrato, ma chiama in causa soprattutto **le comunità locali** nella gestione delle risorse a disposizione. Il turismo, che costituisce la principale area di attività del bacino mediterraneo nel suo complesso, può al tempo stesso rappresentare per il nostro paese e i paesi vicini una importante opportunità di sviluppo ma anche una minaccia ambientale.

Gli enti locali impegnati oggi in Italia nella realizzazione dei processi di Agenda 21 sono oltre 700, su un totale europeo di circa 1880. Il tema ambientale ha assunto un peso specifico notevole anche nell'ambito della **cooperazione internazionale di regioni e autonomie locali italiane**, sia attraverso la loro partecipazione a programmi internazionali tematici, sia attraverso la declinazione del tema in strumenti nazionali e internazionali dedicati ai soggetti substatali. Alla sensibilità istituzionale verso la questione ambiente si accompagna, a livello locale, il consolidamento di un *know-how* specifico e di un bagaglio "collaudato" di esperienza tecnica. Le diverse iniziative di cooperazione internazionale di regioni e enti locali evidenziano una forte articolazione tematica⁶ e la capacità di realizzare sinergie importanti con soggetti di diverso livello, dalle agenzie locali alle organizzazioni internazionali (si veda l'allegato 2).

Tuttavia l'attuazione di strategie ed azioni ampie ed incisive richiama ad ulteriori sforzi ed a nuove modalità di **concepire il governo del territorio in un'ottica fortemente condivisa** tra i diversi livelli politici e amministrativi (*multilevel governance*), con i diversi soggetti dei territori, e tra i territori dell'area mediterranea (partenariati territoriali, vedi par. 3). Ciò presuppone una forte conoscenza reciproca, il dialogo politico e la definizione di programmi ed iniziative in grado di intervenire e fondarsi sulle specificità locali, sulle convenienze comuni, sulla disponibilità al confronto ed alla partecipazione. L'obiettivo di tutti i paesi del bacino del Mediterraneo di orientare lo sviluppo verso modelli più sostenibili deve quindi tradursi in processi partenariati e progetti concreti, in grado di valorizzare le opportunità offerte dai nuovi strumenti e programmi di cooperazione a favore dello sviluppo sostenibile. A questo proposito la politica europea della prossimità offre alle autorità substatali e ai diversi soggetti dei territori un quadro di riferimento innovativo e importante.

2. LA POLITICA DI PROSSIMITÀ EUROPEA E LE OPPORTUNITÀ PER I GOVERNI SUBSTATALI

L'allargamento dell'Unione europea a dieci nuovi paesi membri, formalizzato nel maggio del 2004, ha mutato profondamente la geografia dell'Unione, che ora deve affrontare rapporti con nuovi vicini, i paesi dell'ex Unione sovietica, e rimodellare in modo coerente le relazioni con i paesi del bacino mediterraneo, per compensare lo sbilanciamento verso est. La nuova politica di prossimità costituisce la risposta alle sfide in materia di rapporti con il nuovo vicinato. Nel marzo del 2003 la Commissione delineò per la prima volta i contorni della politica di prossimità, proponendo una visione ambiziosa e di ampio respiro. Gli obiettivi erano infatti di creare una zona di prosperità e buon vicinato ai propri confini, nella convinzione che, in futuro, **"la capacità dell'Unione di garantire ai suoi cittadini sicurezza, stabilità e sviluppo sostenibile non sarà più dissociabile dalla sua volontà di intensificare le relazioni con i paesi limitrofi"**⁷. In sostanza l'offerta

⁶ I temi principali affrontati dalla cooperazione internazionale delle regioni e enti locali italiani in materia ambiente e sviluppo sostenibile sono la gestione integrata delle acque, la gestione integrata dei rifiuti, la gestione delle coste, la lotta alla desertificazione e lo sviluppo rurale sostenibile, la salvaguardia/protezione delle risorse naturali e della biodiversità, lo sviluppo urbano sostenibile.

⁷ Commission of the European Communities, *Communication from the Commission to the Council and the European Parliament. Wider Europe – Neighbourhood: A New Framework for Relations with our Eastern and Southern Neighbours*, COM (2003) 104, 11.3.2003, http://europa.eu.int/comm/world/enp/pdf/com03_104_en.pdf

dell'Unione ai propri vicini consiste nella concessione di una posizione di privilegio sul mercato interno, e in una maggiore partecipazione alle quattro libertà, ivi compresa anche la libera circolazione delle persone, a fronte dell'adozione, da parte dei paesi coinvolti, di riforme economiche e istituzionali, e di una cooperazione efficace in materia energetica, nel settore dei trasporti, nella lotta al terrorismo.

La sostanziale novità che informa la politica di prossimità sin dai primi passi è dunque il riconoscimento della forte interdipendenza tra l'Unione europea e i paesi vicini, da cui deriva il tentativo dichiarato della nuova politica di **superare una distinzione netta tra politica interna e estera**, offrendo, a paesi di cui non viene prevista, nel medio periodo, l'adesione, vantaggi e opportunità finora riservati ai membri dell'Unione.

Per questo la Commissione ha previsto la creazione di uno strumento finanziario nuovo, che potesse essere utilizzato all'interno e all'esterno dei confini dell'Unione. A questa ipotesi, nel luglio del 2003, veniva dedicata una comunicazione specifica,⁸ in cui si prevedeva di articolare in due tempi la creazione del nuovo strumento, lavorando nel periodo 2004-2006 sul **coordinamento degli strumenti esistenti** (per quanto riguarda il Mediterraneo e i Balcani occidentali il coordinamento di MEDA, CARDS e INTERREG si realizza con i Programmi di Prossimità) e in seguito, dopo il 2007, dar vita al nuovo strumento di prossimità.

Il 12 maggio 2004 la Commissione ha pubblicato un documento strategico⁹ in cui precisa i contorni della politica di prossimità, definendone principi e contenuti e proponendo un percorso concreto di attuazione. **I paesi** cui la politica si rivolge sono, in Europa, Russia, Ucraina, Bielorussia e Moldavia, nell'area mediterranea tutti i paesi coinvolti nel Partenariato euromediterraneo, o processo di Barcellona, meno la Turchia, che si trova nella fase di preadesione all'Unione europea, a cui si sono aggiunti i paesi caucasici Armenia, Azerbaigian e Georgia.

Il metodo proposto dalla Commissione per raggiungere gli obiettivi della politica di prossimità consiste nella definizione, assieme ai paesi vicini, di una serie di priorità da inserire in **Piani di azione**, fondati su un impegno reciproco a rispettare valori condivisi, quali il rispetto per i diritti umani, compresi i diritti delle minoranze, la legalità, il buon governo, la promozione di azioni di buon vicinato, i principi dell'economia di mercato e dello sviluppo sostenibile, oltre ad alcuni obiettivi di politica estera. I piani di azione si occuperanno inoltre di alcuni settori chiave, tra questi l'ambiente e lo sviluppo sostenibile rappresentano una tematica prioritaria e trasversale. I piani di azione si baseranno sul principio di differenziazione, per cui saranno elaborati per ogni paese sulla base dell'effettivo stato dei rapporti di cooperazione tra il paese in questione e l'Unione europea. Il raggiungimento degli obiettivi previsti dai Piani di azione, che copriranno un periodo dai tre ai cinque anni dalla loro approvazione, permetterà la stipula di una nuova relazione contrattuale tra Unione europea e paesi vicini, gli **Accordi europei di prossimità**, che sostituiranno gli attuali accordi bilaterali.

Il documento strategico del 12 maggio 2004 definisce in modo più preciso anche le opzioni per finanziare la politica di prossimità: sono state individuate le risorse per **i Programmi di prossimità** (si veda l'allegato 3 sulla procedura di selezione) nel periodo 2004-2006: 225 milioni di Euro dei fondi di cooperazione esterna (di cui 45 milioni di MEDA e 45 milioni di CARDS), e 700 milioni di Euro del programma INTERREG per i confini interni dell'Unione.

⁸ Commission of the European Communities, *Communication from the Commission to the Council and the European Parliament. Paving the Way for a new Neighbourhood Instrument*, COM (2003) 3939 final, 1 July 2003. http://europa.eu.int/comm/world/enp/components_en.htm

⁹ Commission of the European Communities, *Communication from the European Commission. European Neighbourhood Policy. Strategy Paper*, COM (2004) 373 final, 12.5.2004, http://europa.eu.int/comm/world/enp/pdf/strategy/Strategy_Paper_EN.pdf

La recente proposta della Commissione di riorganizzare e di semplificare radicalmente l'assistenza esterna dell'Unione europea,¹⁰ ha conferito ulteriore rilievo alla politica di prossimità, indicando il **nuovo strumento di prossimità e partenariato** (*European Neighbourhood and Partnership Instrument*, ENPI) come uno dei nuovi strumenti che sostituirà dal 2007 i programmi MEDA e Tacis e altre iniziative come quella per i diritti umani e la democrazia. Il nuovo strumento di prossimità e partenariato avrà due obiettivi principali, di promuovere l'integrazione economica e approfondire la cooperazione politica tra l'Ue e i paesi partner, e di affrontare le sfide e le opportunità specifiche che derivano dalla prossimità geografica dell'Unione e dei suoi vicini.

L'ENPI comprenderà oltre alla cooperazione per la lotta alla povertà, misure per l'integrazione progressiva nel mercato interno dell'Unione europea, la convergenza normativa e il rafforzamento istituzionale attraverso meccanismi quali lo scambio di esperienze, accordi di gemellaggio a lungo termine con paesi membri e partecipazione a programmi e agenzie comunitarie. Questa convergenza dovrebbe vertere in particolare sulle politiche ambientali e di sviluppo sostenibile, promovendo una più stretta collaborazione tra i diversi livelli di governo e tra territori che condividono sfide ambientali simili e risorse naturali comuni. A tale riguardo il nuovo strumento enfatizza il ruolo della **cooperazione transfrontaliera** tra le autorità substatali, e prevede di finanziare programmi comuni che uniscano regioni ed enti locali di stati membri e di paesi partner, con una decisa semplificazione delle procedure e dell'efficacia, e con l'utilizzo di meccanismi analoghi a quelli dei fondi strutturali, quali la programmazione pluriennale, il partenariato e il cofinanziamento.

La proposta di regolamento per l'ENPI¹¹ ne definisce con precisione le caratteristiche, e chiarisce i soggetti e i territori eleggibili posti lungo i confini terrestri e marittimi, e le risorse disponibili. Per quanto riguarda le **risorse** da stanziare per la cooperazione con i Paesi vicini, complessivamente sono previsti per il periodo 2007-2013 poco meno di **15 miliardi di Euro**.

La riorganizzazione dell'assistenza esterna dell'Unione europea chiarisce anche la collocazione dei Balcani occidentali, che nella fase transitoria erano inclusi –da un punto di vista *pratico*, ma non *politico*– nella politica di prossimità, attraverso la messa a punto dei programmi di prossimità CARDS per il periodo 2004-2007. Le nuove prospettive finanziarie prevedono un **nuovo strumento di pre-adesione** (*Instrument for Pre-Accession Assistance*, IPA), che rimpiazzerà i programmi Phare, SAPARD, ISPA, Phare CBC e soprattutto CARDS. L'assistenza ai Balcani occidentali sarà dunque disciplinata dall'IPA, cui vengono destinate complessivamente risorse per circa **14 miliardi di Euro**¹². Anche in questo caso una componente importante dello strumento sarà la cooperazione transfrontaliera. Per questa cooperazione, sia per l'ENPI che per l'IPA, si prevede un contributo aggiuntivo da parte del Fondo europeo di sviluppo regionale di 233 milioni di Euro l'anno.

Le maggiori opportunità per i soggetti regionali e locali italiani, dell'Unione europea e dei paesi partner, risiedono precisamente nell'intersezione tra politiche interne e politiche esterne che le politiche di prossimità e di pre-adesione introducono, e nell'adozione dei meccanismi dei fondi strutturali nella cooperazione transfrontaliera con i paesi prossimi. Utilizzando la propria esperienza di programmazione e gestione dei fondi comunitari nell'attuazione delle politiche di coesione economica e sociale, le regioni possono proporsi come soggetti attivi anche della politica di

¹⁰ Commission of the European Communities, *Communication from the Commission to the Council and the European Parliament on the Instruments for External Assistance under the New Financial Perspectives, 2007-2013*, COM(2004) 626 final, 29.9.2004, http://europa.eu.int/comm/external_relations/reform/document/com04_626_en.pdf

¹¹ Commission of the European Communities, *Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council laying down general provisions establishing a European Neighbourhood and Partnership Instrument*, com (2004) 628 final, 29.9.2004, http://europa.eu.int/comm/external_relations/reform/document/com04_628_en.pdf

¹² Commission of the European Communities, *Proposal for a Council Regulation establishing an Instrument for Pre-Accession Assistance (IPA)*, COM(2004)627 final, 29.9.2004, http://europa.eu.int/comm/external_relations/reform/document/com04_627_en.pdf

prossimità, sviluppando con le Autorità substatuali dei paesi mediterranei rapporti di partenariato funzionali alla gestione dei programmi comuni previsti sui confini terrestri e marittimi dell'Unione.

3. COSTRUIRE PARTENARIATI TERRITORIALI

Gli obiettivi principali della politica di prossimità, e le modalità di attuazione previste, chiamano dunque in causa il ruolo delle regioni e dei soggetti substatuali in genere, sia all'interno dei paesi membri dell'Ue sia nei paesi del Mediterraneo. Nel caso italiano la cooperazione internazionale delle regioni si è tradotta, negli ultimi quindici anni, in esperienze particolarmente significative, articolate soprattutto attraverso modalità di cooperazione decentrata e transfrontaliera. I rapporti di regioni e autonomie locali italiane con soggetti più o meno omologhi di altri paesi sono chiamati ora a fare un salto di qualità strutturandosi in una forma più evoluta di cooperazione: i partenariati territoriali.

Questi partenariati tra territori, pur conoscendo un grado di sviluppo diverso nelle diverse esperienze regionali e locali, e pur essendo ancora in parte in via di definizione, presentano alcune caratteristiche comuni e principi di fondo, che ne suggeriscono la validità come strumenti di attuazione della politica di prossimità.

Innanzitutto i partenariati territoriali hanno come **quadro di riferimento le politiche di sviluppo nazionali e internazionali** (nel nostro caso la nuova politica di prossimità). Essi si fondano quindi su una forte integrazione e collaborazione con i diversi livelli istituzionali, nazionali, comunitario e internazionale, funzionale alla cosiddetta *governance* multilivello. In tal senso i partenariati territoriali dovrebbero trovare una cornice comune di programmazione **nei Piani di azione** previsti nella politica di prossimità, così come **nelle politiche di cooperazione bilaterale** del Ministero Affari Esteri con i paesi del Mediterraneo.

Il partenariato territoriale si basa su un concetto di cooperazione come sostegno a processi di sviluppo, invece che come generatrice di sviluppo attraverso l'elaborazione e la realizzazione di progetti. In termini pratici questo implica il passaggio da un approccio per progetti (guidati dall'offerta, gestiti da esperti, a breve termine), a una **visione fondata su strategie e programmi** (guidati dalla domanda, che valorizzano le risorse locali, di carattere processuale e a medio-lungo termine). L'approccio di processo è funzionale anche e soprattutto alla **continuità temporale** e alla sostenibilità del rapporto di partenariato.

Il dialogo politico e i rapporti tra i governi substatuali si esprimono di conseguenza in programmi pluriennali di sviluppo comune, fondati sul confronto delle rispettive politiche e sulla condivisione di obiettivi comuni di co-sviluppo. La complessità di questi rapporti induce a privilegiare un **approccio per piccoli passi**, progressivo e graduale, un percorso di apprendimento e costruzione di fiducia, capacità e credibilità, attraverso il processo relazionale tra le parti.

Il partenariato territoriale internazionale è informato da un **approccio "bottom up"** allo sviluppo, che si prefigge come obiettivi compatibili la crescita economica, la sostenibilità ambientale, l'estensione della democrazia e la coesione sociale. In questo senso, richiamandosi ai principi dello sviluppo partecipativo e promuovendo l'applicazione del principio di sussidiarietà, i partenariati possono concorrere all'affermazione degli obiettivi della politica di prossimità, fondata sulla promozione e condivisione di valori comuni. Da questo punto di vista, i partenariati esprimono una **forte ownership** delle politiche di sviluppo da parte delle comunità locali, in quanto il rapporto di partenariato si fonda su valori condivisi e sul riconoscimento di una reciprocità di interessi.

L'approccio partecipativo allo sviluppo promosso dai partenariati territoriali internazionali implica una fitta rete di relazioni di interscambio, materiale e immateriale, aperto a tutti i soggetti dei territori cooperanti (imprese, associazioni sociali e di categoria, banche, università e centri di ricerca, ecc.), e si traduce in un partenariato sistemico all'interno del proprio territorio, basato nelle

proprie vocazioni e nella reciprocità degli interessi, che assegna ai governi substatali il ruolo di facilitatori e coordinatori dell'azione dei vari soggetti coinvolti.

L'approccio territoriale e il coinvolgimento di una pluralità di soggetti permettono la promozione e il rispetto delle diverse vocazioni e identità dei territori coinvolti, e consentono di seguire percorsi differenti a seconda dei contesti e in particolare della combinazione di fattori storici e geografici propri dei territori partner.

Il partenariato territoriale non presuppone un'omogeneità istituzionale dei partner, ma una condivisione sia dei principi sia soprattutto di una prospettiva di co-sviluppo. Finora, l'esperienza pratica ha mostrato partenariati territoriali ancora in itinere, ma l'approccio si è dimostrato praticabile, flessibile ed efficace, anche in contesti molto diversi fra loro.

Il concetto di partenariato può essere perciò inteso sia come una sorta di ideal-tipo normativo che esplicita principi e linee guida della cooperazione internazionale delle regioni, sia come obiettivo a cui tendere, frutto di un processo a medio-lungo termine di costruzione di regolazioni comuni e di reti durature di rapporti "trans-locali" nel quadro globale e della politica estera dell'UE.

Per quanto il partenariato territoriale possa essere ulteriormente definito in termini concettuali, e affinato in termini di prassi politica, le caratteristiche sin qui delineate ne evidenziano l'elevato potenziale rispetto agli obiettivi della politica di prossimità e della cooperazione italiana con i paesi del Mediterraneo.

4. L'INIZIATIVA ITALIANA AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE NEL MEDITERRANEO

Nel quadro della nuova politica di prossimità, e con particolare riferimento al lancio dei Programmi di Prossimità che avverrà nel 2005, così come alla rete dei programmi per lo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo, le Regioni italiane, con il Ministero Affari Esteri, intendono **potenziare la propria azione di cooperazione avviando un processo di creazione di partenariati territoriali con le Autorità substatali dei diversi paesi dell'area**, in accordo con i rispettivi governi centrali, coinvolgendo in modo partecipativo gli attori economici e della società civile.

A questo fine il Ministero Affari esteri italiano e le Regioni italiane, tra cui in particolare quelle del Mezzogiorno, hanno avviato **l'iniziativa "Ambiente e Sviluppo Sostenibile nel Mediterraneo"** che ha l'obiettivo concreto di identificare e definire progetti di partenariato territoriale che possano essere presentati nei prossimi bandi nazionali e comunitari per la cooperazione regionale e i programmi di prossimità. Ciò avverrà attraverso un processo che prevede l'analisi dei rapporti di partenariato in corso e delle opportunità future in materia di cooperazione ambientale e per lo sviluppo sostenibile, l'individuazione di idee progettuali, un confronto fra partner italiani e partner mediterranei e balcanici che sfocerà in un Seminario Internazionale da tenersi in Basilicata nel prossimo mese di dicembre. A seguito del seminario dovrebbero essere portate a termine le proposte progettuali per accedere alle risorse dei programmi di prossimità così come di altri canali nazionali ed internazionali. Il processo è sintetizzato nella figura 1.

In primo luogo si analizzeranno le iniziative già in corso di enti locali, regionali, nazionali, comunitari e internazionali sullo sviluppo sostenibile nei paesi della sponda sud del Mediterraneo e dei Balcani. Saranno considerati i progetti di cooperazione e altre forme di collaborazione, per delineare un quadro esauriente della rete di relazioni esistente nell'area.

Si procederà poi alla identificazione e selezione di partner strategici nel Mediterraneo e nei Balcani: a questo scopo ci si avvarrà della collaborazione della rete diplomatico-consolare del Ministero degli Affari Esteri così come dei rapporti che le Regioni italiane già vantano con enti omologhi del Mediterraneo. In questo modo sarà possibile approfondire un dialogo efficace con soggetti pubblici e privati dei Paesi del Mediterraneo e dei Balcani, gettando le basi per una nuova rete euro-mediterranea degli enti territoriali per lo sviluppo sostenibile.

In questa fase verrà anche predisposta una rassegna aggiornata sui programmi nazionali e internazionali disponibili per le Regioni e gli enti locali in materia di sviluppo sostenibile e di cooperazione interregionale con i paesi del Mediterraneo e dei Balcani. Questo processo di analisi sarà completato dalla selezione di alcuni contenuti prioritari per la costruzione dei partenariati e della cooperazione interregionale su ambiente e sviluppo sostenibile.

Figura 1



In tutta questa fase, il Gruppo di Lavoro CeSPI coinvolgerà e si metterà al servizio delle autorità locali ed enti territoriali, affinché possano essere protagonisti dell'intero processo.

Al termine di questo percorso verranno costituiti quattro tavoli di lavoro su altrettanti assi tematici: lo sviluppo sostenibile nelle aree rurali, lo sviluppo sostenibile nelle città, lo sviluppo sostenibile delle coste, la salvaguardia ambientale del Mediterraneo come spazio comune. Ai gruppi di lavoro parteciperanno Regioni, partner mediterranei e dei Balcani, istituzioni pubbliche e private attive nella promozione dello sviluppo sostenibile. Nei tavoli i partecipanti italiani e dei paesi partner si confronteranno sulle politiche di sviluppo, sulle modalità per costruire e consolidare partenariati regionali, sulle concrete strategie progettuali, con un accompagnamento del CeSPI per quel che riguarda la formulazione di schede per la definizione di concreti progetti di cooperazione fra paesi vicini.

Il Tavolo Ocra si occuperà delle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo nelle aree rurali, prendendo in considerazione tra l'altro l'esperienza delle Regioni e degli enti locali europei in metodologie di pianificazione dello sviluppo sostenibile rurale, nella certificazione delle produzioni tipiche, nella promozione dei Gruppi di animazione locale (GAL), dell'agricoltura biologica e sostenibile, del turismo eco-responsabile, della gestione dei parchi e protezione di eco-sistemi.

Nel Tavolo Verde l'attenzione sarà concentrata sull'applicazione dell'Agenda 21 nelle aree urbane, sui servizi pubblici ambientali, con particolare riferimento alle gestione integrata dei rifiuti e del ciclo dell'acqua, sulle agenzie regionali e locali di protezione ambientale. Il Tavolo Blu si dedicherà allo sviluppo sostenibile delle coste e delle città costiere, alla gestione delle agenzie portuali, ai trasporti, al turismo, alla pesca. Infine, il Tavolo Arcobaleno prenderà in considerazione l'esigenza

di sviluppare linguaggi, informazioni e dati, indicatori, per quanto possibile uniformi e armonizzati tra i partner, in modo da fondare le politiche e i progetti su una conoscenza approfondita e condivisa. Attraverso il lavoro dei Tavoli verranno verificate la maturità delle condizioni necessarie per l'avvio di rapporti di partenariato e i contenuti degli interventi da elaborare, sulla base di un approccio tematico ben definito e condiviso.

Figura 2



Nel mese di dicembre si terrà a Matera, in Basilicata, un seminario internazionale nel quale verrà presentato e discusso il lavoro dei tavoli. Ad esso parteciperanno tutte le Regioni italiane coinvolte, gli enti locali, le istituzioni e organizzazioni dei paesi partner. Il seminario costituirà il punto di arrivo dell'iniziativa, dal quale scaturirà un documento di sintesi dell'intero processo e alcune proposte progettuali che potranno essere presentate ai programmi per le aree di prossimità e di preadesione (MEDA, CARDS), anche a complemento di iniziative già predisposte nell'ambito del programma INTERREG. Ma, soprattutto, risulterà avviato il processo di creazione di partenariati territoriali che si dovrà auto-alimentare per sviluppare in modo continuo visioni comuni, programmi e progetti di cooperazione per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo.

ALLEGATO 1

PROGRAMMI PER L'AMBIENTE E LO SVILUPPO SOSTENIBILE NEL MEDITERRANEO

Le regioni e gli enti locali italiani partecipano in modo crescente ai programmi e alle iniziative per lo sviluppo sostenibile che sono state avviate dagli anni '70 ad oggi, a partire da quelle che possono considerarsi le principali iniziative di riferimento nell'area: il *Mediterranean Action Plan* (MAP) e il *Mediterranean Technical Assistance Programme* (METAP).

Il **MAP**, istituito nel 1975 a Barcellona sotto gli auspici dell'UNEP (*United Nations Environment Programme*), coinvolge i 21 Stati costieri del Mediterraneo¹³ e l'Ue, e opera nel contesto della pianificazione e gestione integrata delle regioni costiere, al fine di proteggere l'ambiente e migliorare la qualità della vita nel bacino mediterraneo. Il MAP ha prodotto la Convenzione di Barcellona per la protezione del mare Mediterraneo e 6 protocolli di attuazione, svolge la sua attività attraverso *Regional Activity Centres* e collabora attivamente con organizzazioni internazionali e con organizzazioni non governative.

Quindici anni dopo, nel 1990, Banca Mondiale e Banca Europea per gli Investimenti hanno istituito il **METAP** (a cui ha aderito successivamente, tra gli altri, anche la Commissione Europea), quale programma tra i Paesi dell'area mediterranea e i donatori multilaterali, finalizzato all'assistenza tecnica nella predisposizione di progetti nel settore ambientale e al rafforzamento della capacità di gestione ambientale. Paesi membri beneficiari sono Albania, Algeria, Bosnia Erzegovina, Croazia, Egitto, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia, West Bank e Gaza. Il programma si trova attualmente nella sua quarta fase (2001-2005), incentrata sulle tematiche della *capacity building* (sugli assi prioritari qualità dell'acqua, rifiuti urbani e rifiuti pericolosi, temi di policy e legislazione) e della predisposizione di progetti; nelle fasi precedenti sono stati realizzati interventi per un valore complessivo di circa 60 milioni di dollari.

Su iniziativa del METAP, è stata istituita nel 1991 a Barcellona **MEDCITIES**, quale rete di città costiere del Mediterraneo volta a migliorare le capacità ambientali delle amministrazioni coinvolte per uno sviluppo urbano sostenibile. L'operatività di MEDCITIES si fonda su piani ambientali di medio termine, seguiti da progetti di assistenza tecnica e formazione tra città mirati ad affrontare le priorità identificate. Partecipano a MEDCITIES numerose città dell'area¹⁴.

La costituzione di MEDCITIES rappresenta un segno tangibile dell'attenzione dedicata da METAP al **ruolo delle autorità locali** nella gestione dei problemi ambientali; la rete di città, inoltre, partecipa come osservatore permanente nel MAP, al fine di promuovere la rilevanza dello sviluppo urbano sostenibile.

Il ruolo delle autorità locali è riconosciuto e valorizzato anche nella *Mediterranean Commission on Sustainable Development* (MCSDD), forum di dialogo istituito a Barcellona nel 1995. Il forum si avvale del supporto operativo del MAP, e opera attraverso gruppi di lavoro incentrati su diverse tematiche: gestione sostenibile delle zone costiere, gestione idrica, indicatori di sviluppo sostenibile, turismo e sviluppo sostenibile, industria e ambiente, informazione, libero commercio e ambiente, gestione urbana e sviluppo sostenibile. Partecipano al forum esperti indicati da ciascuno degli Stati costieri del Mediterraneo, rappresentanti della Comunità europea e della società civile, fra ONG, settore socio economico e autorità locali; in questo contesto partecipa anche MEDCITIES.

¹³ Albania, Algeria, Bosnia Erzegovina, Croazia, Cipro, Egitto, Francia, Grecia, Israele, Italia, Libano, Libia, Malta, Monaco, Marocco, Slovenia, Spagna, Siria, Tunisia e Turchia.

¹⁴ Barcellona, Marsiglia, Monaco, Palermo (che ha preso il posto di Brindisi) e Roma, Tirana (Albania), Dubrovnik (Croazia), Salonicco (Grecia), Izmir e Silifke (Turchia), Latakia e Aleppo (Siria), Limassol e Larnaca (Cipro), Al-Mina e Tripoli (Libano), Haifa e Ashdod (Israele), Alessandria (Egitto), Benghazi (Libia), Sousse e Sfax (Tunisia), Gozo (Malta), Tangeri e Tetouan (Marocco), Zarqa (Giordania), Koper (Slovenia).

Si segnala, peraltro, che altri spazi di confronto fra le autorità locali in merito alla questione ambientale nel Mediterraneo sono presenti anche nel contesto di associazioni. Il primo esempio è rappresentato dalla **Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime** (CRPM): istituita nel 1973 come associazione di regioni costiere situate sulle sponde dei mari europei, raccoglie attualmente 149 Regioni provenienti da 27 Stati (membri e non dell'Unione europea). Finalità della CRPM è quella di promuovere uno sviluppo equilibrato e policentrico dell'Europa, e sviluppare forme di cooperazione interregionale. Tra i settori di attività della Conferenza figurano i temi marittimi, l'agricoltura, lo sviluppo sostenibile, la cooperazione interregionale e la cooperazione esterna; tali temi vengono portati all'attenzione delle diverse Commissioni geografiche che garantiscono l'operatività della struttura, fra cui una Commissione dedicata ai Balcani e una al Mediterraneo.

Inoltre, nel 2000 a Gaza (Autorità Nazionale Palestinese) è stato istituito il **Comitato Permanente per il Partenariato Euromediterraneo dei Poteri Locali e Regionali** (COPPEM), per iniziativa del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) e dell'Organizzazione delle Città Arabe (OCA). Il COPPEM è composto da membri eletti dalle rispettive Associazioni nazionali in rappresentanza di Regioni, Comuni, Province ed Autorità locali dei Paesi dell'Unione Europea e dei 12 Paesi Partner Mediterranei. Finalità del COPPEM è promuovere la cooperazione per lo sviluppo locale fra Città, Comuni, Autorità Locali e Regioni dei Paesi aderenti al partenariato euromediterraneo, e di favorire la loro partecipazione al programma MEDA e ad altri strumenti finanziari. In linea con questi obiettivi, la tematica ambientale è di interesse per il Comitato.

Ancora, gli enti locali sono tra gli attori di rilievo nel contesto dei programmi di cooperazione esterna dell'Unione Europea rivolti all'ambiente e allo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo. Nella conferenza ministeriale euromediterranea sull'ambiente di Helsinki (1997), è stato istituito lo **Short and Medium Term Environmental Action Programme** (SMAP), che finanzia progetti per la protezione dell'ambiente nel contesto del Partenariato euromediterraneo. I cinque ambiti tematici prioritari identificati dallo SMAP sono la gestione integrata dell'acqua, la gestione integrata dei rifiuti, gli *hot spots* (siti di particolare rilevanza per problemi di inquinamento e per la ricchezza della biodiversità), la gestione integrata delle coste e la desertificazione. Il programma è finanziato con fondi MEDA, per i quali sono ammissibili gli attori della **cooperazione decentrata**; lo stesso SMAP indica la partecipazione attiva a tutti i livelli (comprese le organizzazioni non governative) come condizione indispensabile per assicurare una implementazione efficace del programma.

Nel contesto del programma CARDS (*Community Assistance for Reconstruction, Development and Stabilisation*), ambiente e risorse naturali rappresentano uno dei settori prioritari di cooperazione; le principali modalità di azione sono rappresentate dall'*institution building* e da **progetti transfrontalieri e interregionali** sui temi dell'acqua e dell'inquinamento. Nel 2000, nel contesto del Patto di Stabilità, è stato istituito il **Regional Environmental Reconstruction Programme** (REReP), come quadro di coordinamento per azioni nel settore ambientale nell'Europa sud orientale. Il programma sostiene principalmente riforme istituzionali e iniziative della società civile, al fine di creare le condizioni per una gestione ambientale sostenibile nella Regione. Le attività svolte sono finanziate principalmente tramite CARDS, ma si accede anche ai fondi messi a disposizione dal Programma LIFE Paesi Terzi e da donatori bilaterali.

Il Programma **LIFE Paesi Terzi** è una branca del programma comunitario LIFE, istituito nel 1992 quale strumento finanziario della politica ambientale dell'Unione europea. LIFE PT si rivolge ai Paesi esterni all'Unione che si affacciano sul mar mediterraneo e sul mar baltico, oltre che ai Paesi in pre-adesione. Obiettivo del programma è contribuire alla creazione di capacità e di strutture amministrative per la gestione ambientale nei paesi terzi, e allo sviluppo di una politica ambientale e dei relativi programmi d'azione. Sono ammissibili progetti di assistenza tecnica che siano di interesse per la Comunità europea, promuovano lo sviluppo sostenibile a livello internazionale, nazionale o regionale e offrano soluzioni per i principali problemi ambientali dell'area cui si rivolgono. La priorità è assegnata a quei progetti che promuovano forme di cooperazione a livello transfrontaliero, transnazionale o regionale.

Passando a considerare l'iniziativa europea **Interreg III** nel quadro dei Fondi Strutturali, rispetto alla quale le autorità substatali (e in particolare gli enti regionali) sono gli attori principali, ambiente e sviluppo sostenibile figurano tra le priorità d'azione. Negli orientamenti della Commissione, l'attenzione alla tutela dell'ambiente viene richiamata come tematica sia nel contesto dell'Interreg IIIA (cooperazione transfrontaliera) sia nel contesto dell'Interreg IIIB (cooperazione transnazionale). Tutti i documenti di programmazione che coinvolgono l'Italia e i paesi Mediterranei hanno inserito la tematica ambientale fra i loro assi prioritari. Si ricordano in particolare: l'asse 1 (*Tutela e valorizzazione ambientale, culturale e infrastrutturale del territorio transfrontaliero*) dell'Interreg III A Italia Adriatico; l'asse 2 (*Ambiente e sanità*) dell'Interreg IIIA Italia – Albania; l'asse 1 (*Sviluppo sostenibile del territorio e coesione sociale ed economica*), l'asse 3 (*Promozione e gestione del paesaggio e del patrimonio naturale e culturale*) e l'asse 4 (*Tutela dell'ambiente, gestione delle risorse e prevenzione del rischio*) dell'Interreg III B Cadses; l'asse 4 (*Valorizzazione del patrimonio e sviluppo sostenibile*) e l'asse 5 (*Ambiente, uso delle risorse e prevenzione dei rischi*) dell'Interreg IIIB Medocc; l'asse 3 (*Gestione integrata e sostenibile delle risorse culturali e naturali e dei paesaggi e prevenzione dei rischi*) dell'Interreg IIIB Archimed.

In Italia, il **Ministero dell'Ambiente** partecipa a reti e svolge numerose attività internazionali: tra queste, si ricorda la recente inaugurazione (settembre 2004) del Medrec, il Centro per la promozione delle energie rinnovabili nel Mediterraneo, con sede a Tunisi (istituito in collaborazione con il Ministero dell'Industria e dell'Energia e l'Agenzia Nazionale per la Conservazione dell'Energia di Tunisi) e il *Progetto pilota sulla valutazione rapida dei rischi su ambiente e salute nel bacino del Danubio*, che coinvolge Romania, Ungheria e Bulgaria. Il Ministero inoltre ha poteri di indirizzo e vigilanza sull'APAT (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici), che svolge attività tecnico scientifiche di interesse nazionale per la protezione dell'ambiente, per la tutela delle risorse idriche e della difesa del suolo. L'APAT è integrata in un sistema a rete, il Sistema delle Agenzie Ambientali, che comprende 21 tra Agenzie Regionali (ARPA) e Provinciali (APPA); l'Agenzia promuove il rafforzamento di questo sistema nei contesti di cooperazione internazionale nei quali sono presenti analoghe agenzie o istituzioni internazionali, con particolare riguardo a tutta l'area del Mediterraneo e ai Paesi di nuova adesione all'Ue.

Il **Ministero degli Affari Esteri**, nell'espletamento delle attività di cooperazione allo sviluppo, muove nel quadro degli obiettivi del Millennio, tra i quali figura l'obiettivo di "*garantire la protezione dell'ambiente, mediante l'integrazione dei principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche nazionali*". Il Ministero sostiene, nell'Europa orientale e mediterranea e nei Paesi del Nord Africa e del Vicino e Medio Oriente, numerosi progetti legati alla tutela ambientale, alla gestione e approvvigionamento idrico, allo sviluppo rurale sostenibile, alla gestione ambientale urbana (soprattutto in ambito idrico e di smaltimento dei rifiuti) e, specificamente nel Nord Africa, alla lotta alla desertificazione.

Infine, la **Legge 84 del 2001**, finalizzata a disciplinare le forme di partecipazione italiana al processo di stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo dei Paesi dell'area balcanica e la **Legge 212 del 1992**, a sostegno della realizzazione di riforme strutturali e di iniziative rivolte a favorire la transizione verso forme di economia di mercato nei Paesi dell'Europa Centrale e Orientale, costituiscono una rilevante occasione per le Autorità substatali del Mediterraneo per operare in collaborazione, anche nel contesto della tematica ambientale. La Legge 212 è gestita dal Ministero delle Attività Produttive; la gestione della legge 84 è invece suddivisa fra Ministero degli Affari Esteri (per attività di cooperazione allo sviluppo e cooperazione decentrata), Ministero delle Attività Produttive (per attività di promozione e assistenza alle imprese) e Ministero dell'Ambiente, quale depositario di un fondo per le attività di monitoraggio dell'inquinamento chimico fisico e radioattivo nelle zone interessate dalla legge.

ALLEGATO 2

COOPERAZIONE DECENTRATA ITALIANA E AMBIENTE. TEMI E INIZIATIVE

A partire dagli anni '90, le Autorità substatuali italiane hanno accresciuto sensibilmente la partecipazione ai programmi internazionali e nazionali per la salvaguardia dell'ambiente, la promozione e la gestione dello sviluppo sostenibile nel Mediterraneo. I progetti qui presentati costituiscono un piccolo campione rappresentativo del panorama nazionale delle iniziative in corso.

Sulla **gestione integrata delle acque** è interessante ricordare l'iniziativa denominata MEDCORE 2002-2005 (*Mediterranean Coast, River Ecosystems* – “Dal bacino fluviale al mare: uno studio comparativo ed integrato degli ecosistemi delle zone costiere del Mediterraneo per una gestione sostenibile”), un programma INCO-MED¹⁵ che vede la partecipazione di diverse università e agenzie di territori italiani, di Egitto, Marocco e Tunisia. Esso è coordinato dall'Università di Firenze e coinvolge, nei paesi della sponda sud del Mediterraneo, l'Università di Tunisi, l'Agenzia di protezione e gestione del litorale (Ministero dell'Ambiente della Tunisia – APAL), le Università di Rabat e di Tetouan (Marocco), l'Università di Alessandria d'Egitto, la Cooperazione per l'Ambiente e lo Sviluppo tra regione Araba ed Europa (CEDARE) del Cairo. Il progetto ha l'obiettivo di valutare la salute e la vulnerabilità degli ecosistemi costieri e delle zone adiacenti l'area mediterranea. Si tratta quindi della raccolta di informazioni e di definire indicatori di impatto ambientale e di sostenibilità, di grande utilità per i governi locali e centrali al fine di fondare le scelte di politica ambientale su conoscenze approfondite.

In materia di **gestione integrata dei rifiuti**, la regione Marche è impegnata in una serie di iniziative nei Balcani occidentali, e in particolare in Albania, che si avvalgono di importanti sinergie tra programmi comunitari e fondi nazionali e internazionali. Il progetto “Agenzia per la gestione integrata dei rifiuti nella Regione di Valona”, presentato e approvato nell'ambito del programma comunitario LIFE (con un co-finanziamento da parte dell'UNOPS nell'ambito del programma di sviluppo umano PASARP) ha come obiettivo l'istituzione di un'Agenzia per la gestione dei rifiuti nella Regione di Valona, realizzando uno studio di fattibilità per la localizzazione di una discarica e di impianti di trattamento, quale strumento essenziale per iniziare un percorso di gestione dei rifiuti adeguato agli standard dell'Unione Europea. Il progetto coinvolge le municipalità di Himara, Saranda, Lukova (Regione di Valona) e la municipalità di Shjiak (Regione di Durazzo).

Il progetto “Gestione integrata dei rifiuti”, 2004-2006 - rivolto all'Albania e alla Serbia-Montenegro - si integra con il precedente ed è stato approvato sui fondi della Legge 84/2001 per la ricostruzione dei Balcani. Tra i partner del Sud figurano la Regione e la Municipalità di Durazzo (Albania), la Regione e Municipalità di Valona (Albania), Porto di Bar (Serbia Montenegro), l'Agenzia Regionale per l'Ambiente di Valona e l'Agenzia Regionale per l'Ambiente di Durazzo; mentre tra i partner locali compare l'Azienda Servizi AnconAmbiente S.p.A. Anche in questo caso, l'obiettivo è di giungere ad un corretto sistema di gestione integrata dei rifiuti in Albania e in Bosnia contribuendo al miglioramento delle capacità di pianificazione tecnica e finanziaria da parte delle società di gestione e raccolta dei rifiuti. Infine il progetto “W.A.P. – Waste Management in Adriatic Ports”, 2004-2006 - rivolto anch'esso all'Albania - mira ad armonizzare i metodi di pianificazione e gestione dei rifiuti portuali nell'area Adriatica, promovendo una cultura legata all'importanza della raccolta differenziata, del recupero e del corretto smaltimento dei rifiuti portuali tra gli attori coinvolti. Tra gli obiettivi rientrano anche quelli di diffondere i sistemi di responsabilità sociale ed etica (norme SA8000) nell'area portuale, di aumentare il prestigio e l'immagine dei porti adriatici coinvolti nel progetto e di creare una rete di porti che segua una gestione sociale ed ambientale sostenibile secondo linee guida comuni. Tra i partner del Sud figurano le municipalità di Himara,

¹⁵ INCO si riferisce al programma UE *Confirming the International role of Community research*, inserito nel quadro più ampio delle iniziative UE di cooperazione internazionale nel settore della *Research and Technological Development* (RTD), di cui INCO-MED (*Cooperation with Mediterranean countries*) è un progetto.

Saranda, Lukova (Regione di Valona), le municipalità di Shjiak (Regione di Durazzo), l'Agencia Regionale per l'Ambiente di Valona, l'Agencia Regionale per l'Ambiente di Durazzo.

Un'altra iniziativa rilevante nel campo della gestione integrata dei rifiuti è l'AMA Arab Environment Company (AAEC) - 2001, attuata dall'Azienda Municipale Ambiente (AMA S.p.A.) di Roma. Il progetto rivolto alle municipalità egiziane del Cairo e di Dakahlia, ha l'obiettivo di rendere più efficaci la raccolta e il trasporto dei rifiuti e la pulizia delle strade, migliorando inoltre la capacità di riciclaggio e la qualità dei prodotti riciclati. Si prevedono inoltre la costruzione di una discarica da gestire in conformità con gli standard dell'Unione europea, accanto ad azioni di sensibilizzazione ambientale e a corsi di formazione per il personale.

In tema di **gestione delle coste** si segnala il progetto denominato Laboratorio Arcipelago, attuato dalla Regione Marche in Croazia e cofinanziato dalla Banca Mondiale. Il progetto, in fase di avvio, ha l'obiettivo di porre le basi per un partenariato territoriale con il sistema delle isole delle contee croate di Zara e di Sebenico, offrendo alle autorità e ai soggetti sociali locali croati una metodologia comune per pianificare lo sviluppo sostenibile dell'area. A questo scopo si prevede di predisporre e realizzare le mappe digitali satellitari dell'arcipelago (sistema antropico e naturale), di promuovere due postazioni informatizzate a Kuglica (Contea di Zara) e a Klarin (Contea di Selenico), gestite da ONG locali, e di organizzare un workshop specifico con le autorità locali e i gruppi sociali dell'arcipelago per l'individuazione di proposte progettuali comuni.

Nel campo della **lotta alla desertificazione e lo sviluppo rurale sostenibile** va preso in considerazione, in particolare, il progetto Meditteritage (*Valorisation économique du patrimoine naturel et culturel des montagnes méditerranéennes*) nell'ambito del programma INTERREG IIIC, che vede la Regione Calabria quale ente capofila. Gli obiettivi del progetto sono di favorire, nelle comunità partner, una gestione dei territori montuosi che ne prevenga il degrado e ne valorizzi le risorse, creando nuove attività economiche e d'impiego nei settori agro-pastorale, naturalistico e/o culturale, e favorendo un approccio allo sviluppo locale partecipativo ed integrato che coinvolga le comunità dei villaggi. I partner locali sono la Direzione Regionale delle Foreste di Souk Ahras (Algeria), la Direzione Regionale delle Foreste di Marrakech (Marocco), la Direzione Regionale delle Foreste di Mugla (Turchia), la Regione di Valona in Albania, la Regione della Macedonia Occidentale, la Regione di Vratsa (Bulgaria). Obiettivo ultimo di quest'iniziativa sarebbe quello di permettere alle piccole comunità locali di partecipare direttamente ad un vero e proprio processo di cooperazione transnazionale nord-sud, est-ovest.

Altra iniziativa di rilievo è rappresentata dal progetto Desertnet (nell'ambito di INTERREG IIIB, MEDOCC), relativo allo studio, al monitoraggio e alla gestione duratura delle aree a rischio di desertificazione, nel bacino del Mediterraneo e di cui autorità capofila è l'Università di Sassari. Gli obiettivi del progetto (già concluso) sono stati una razionalizzazione delle informazioni e delle esperienze tecnico-scientifiche acquisite ed elaborate per le aree a rischio individuate; la creazione di una piattaforma di servizi e di una rete di azioni-pilota che intendono contribuire alla realizzazione di un sistema omogeneo per lo scambio di dati/informazioni e per il controllo dei processi di desertificazione.

Benché la vocazione territoriale di tale iniziativa si limiti al Mediterraneo Europeo, tra i vari partner coinvolti figura anche la Tunisia (ed in particolare, l'Institut des Règions Arides), quale paese terzo associato al progetto, con cui è stata strutturata una proficua collaborazione scientifica. Desertnet II – che l'Università di Sassari intende proporre a breve per un nuovo finanziamento UE – vedrebbe allargarsi l'elenco dei partner della sponda sud del Mediterraneo anche al Marocco, all'Algeria e all'OSS (Osservatorio del Sahara e del Sahel)¹⁶, con sede a Tunisi.

¹⁶ http://www.unesco.org/oss/v_fr/presentation.htm

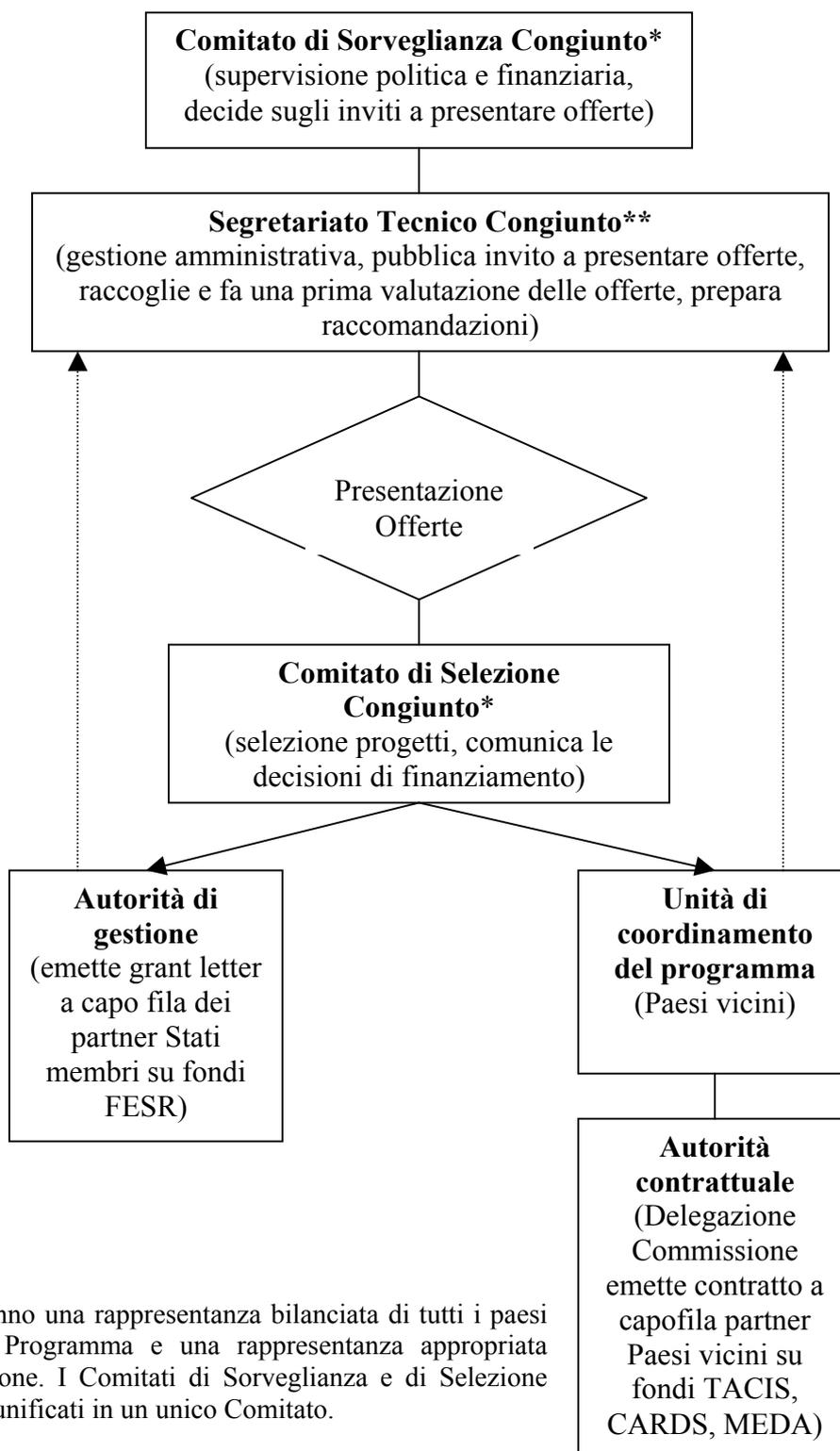
Riguardo alla **salvaguardia/protezione delle risorse naturali e della biodiversità** si segnala il progetto della Regione Piemonte, “Parco industriale di Ain Johra”, finanziato dal Ministero delle Attività Produttive (legge 212/92). Gli obiettivi del progetto, per il quale sono stati individuati quali partner del Sud le Regioni di Rabat-Salè-Zemmour-Zaer, sono quelli di rispondere da un lato alle esigenze delle imprese potenziali in termini di infrastrutture (reti viarie e telecomunicazioni, approvvigionamento idrico e di energia, bonifica e trattamento dei rifiuti), dall’altro alle esigenze sociali espresse dalle famiglie degli impiegati residenti nel Parco, attraverso l’offerta di servizi diversi che migliorino la qualità della vita.

Sullo **sviluppo urbano sostenibile** si segnala il progetto ENVIMED II, coordinato dal Comune di Roma e finanziato dal programma LIFE III della Commissione Europea. Il progetto è nato nel quadro della rete MEDCITIES, cui è stato affidato anche il coordinamento generale, mentre le attività di assistenza tecnica sono state appaltate a diverse entità. I partner del Sud sono state le municipalità di Larmaca e Limassol (Cipro), Tripoli (Libia), Sousse (Tunisia), Orano (Algeria) e Haifa (Israele).

Le attività di lancio del progetto sono state realizzate in tutte le città partner. Il comune di Roma ha partecipato al progetto attraverso l’Agenzia per lo sviluppo sostenibile del Mediterraneo (Ecomed), e i suoi dipartimenti per la gestione dei rifiuti e la tutela ambientale. Il progetto è composto da due sub-progetti pilota: costituzione a Sousse e a Limassol di due sportelli telematici per fornire un servizio di informazione pubblica su ambiente e sviluppo sostenibile (in particolare raccolta dei rifiuti e cura degli spazi verdi) e assistenza tecnica in tema di gestione dei rifiuti solidi urbani.

All’interno dello stesso tema va menzionato il progetto MED’ACT 2003-2005, *Mediterranean, Europe, Development, Actions of Cities and Towns* (affidente al programma MEDA della Commissione Europea), con leader la città di Bordeaux, ed in particolare il sub-progetto intitolato “Sviluppo Urbano Sostenibile”, articolato in due fasi distinte, la prima coordinata dal Comune di Roma e rivolta alle municipalità di Sfax, Mahdia e Bosra (Tunisia), la seconda, coordinata dal comune di Genova rivolta alle municipalità di Sidi Abdellah (Algeria) e di Amioun (Libano). Il progetto, all’interno di un interesse più generale che mira alla creazione di uno spazio di dialogo, di scambi e di cooperazione tra le città, vede come obiettivi specifici quelli di facilitare gli scambi di *best practices* per promuovere lo sviluppo urbano sostenibile, favorire processi di tutela ambientale attraverso un approccio mirante alla prevenzione dei rischi ambientali, alla gestione sostenibile delle risorse naturali, al riciclaggio dei rifiuti marini.

ALLEGATO 3
PROCEDURA DEI PROGRAMMI DI PROSSIMITÀ E ISTITUZIONI PREVISTE



* I Comitati hanno una rappresentanza bilanciata di tutti i paesi partecipanti al Programma e una rappresentanza appropriata della Commissione. I Comitati di Sorveglianza e di Selezione possono essere unificati in un unico Comitato.

** Il Segretariato è nominato dall’Autorità di gestione (per gli Stati membri) e dall’Unità di coordinamento del Programma (per i Paesi vicini)